

| ROMA | 0 | SAMPDORIA | 1 |
|--------------------------|----|--------------------------|----|
| Cervone | 5 | Pagliuca | 9 |
| Benedetti | 5 | Mannini | 5 |
| Lanna | 6 | Serena | 5 |
| Bonacina | 5 | Invernizzi | 6 |
| (59' Scarchilli) | 6 | Vierchowod | 7 |
| Aldair | 6 | Rossi | 7 |
| Carboni | 6 | (88' Sacchetti) | sv |
| Haessler | 8 | Lombardo | sv |
| Piacentini | 5 | Salsano | 5 |
| Balbo | 5 | (61' Bertarelli) | sv |
| Cappioli | 7 | Platt | 6 |
| Totti | 8 | Mancini | 7 |
| (85' Comi) | sv | Evani | 6 |
| All. Mazzone | | All. Eriksson | |
| (12 Pazzagli, 13 Garzya, | | (12 Nuciari, 14 Katanec, | |
| 15 Berretta) | | 15 Dall' Igna) | |

ARBITRO: Boggi di Salerno.
RETE: 25' Mancini
NOTE: Angoli: 7-2 per la Roma. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 44.539 per un incasso di 1.257.490.000 lire. Ammoniti: Platt, Evani, Benedetti e Invernizzi.

Il mistero Gullit dura due ore Assente per colpa del ginocchio

Il mistero è durato due ore, dall'annuncio delle formazioni al chiarimento degli spogliatoi. Perché Gullit non era sceso in campo contro la Roma? Il piccolo giallo si è risolto negli spogliatoi, a fine gara: Gullit non ha giocato perché nell'allenamento di venerdì aveva accusato un dolore al ginocchio destro. Niente di preoccupante, ma i medici della Sampdoria e lo stesso Gullit, dopo un provino effettuato ieri mattina, hanno preferito non rischiare. Ruud ha poi fatto un accenno alle voci di mercato che lo riportano al Milan: «Mi lusingano, ma sono solo chiacchiere».



Cervone si gira a guardare il pallone calciato da Mancini che entra in rete

Alberto Pais

Sampdoria, un tiro Mancini

La Samp batte senza brillare la Roma e continua a inseguire il Milan. All'Olimpico è decisivo un gol-perla di Mancini. Assenza improvvisa di Gullit. Roma in zona retrocessione: ieri il migliore è stato il giovanissimo Totti.

ILARIO DELL'ORTO

ROMA. Sven Goran Eriksson è calato a Roma per rendere omaggio a schemi calcistici d'altri tempi. Abbandonata la modernità tattica che ha da sempre contraddistinto il suo gioco, il tecnico sampdoriano ha imparato, ai rivali romanisti, una lezione di catenaccio autentico di superamento: una memoria: un gol (bello) a metà del primo tempo, poi tutti indietro, i blucerchiati, a spazzar via, senza vergogna e quando non ci arrivavano i difensori ci pensava Gianluca Pagliuca a parare tutto. E così, il trasformista Eriksson s'è portato a casa i due punti in palio. In verità, la Samp, aveva già fatto le prove mercoledì scorso in Coppa Italia contro il Parma e, visto che funzionava, perché non ritentare? E non si dica che l'assenza di Ruud Gullit ha condizionato ieri, all'Olimpico, gli schemi di Eriksson. In settimana, contro gli emiliani, l'olandese c'era, eppure è stata difesa

ad oltranza ugualmente. La Roma ha perso ma, almeno, ci ha provato: ha collezionato una decina di palle buone per far gol. Ma nessuno degli avanti giallorossi è riuscito a beffare Pagliuca. Haessler, Totti e Balbo hanno indirizzato una gran quantità di tiri verso la porta doriana - alcuni dentro, altri fuori - ma tutti senza esito. Balbo è stato l'unico a non esaltare le doti del n.1 della Samp: ha avuto due occasioni e, da due passi, ha sbagliato. La prima volta si è fatto anticipare da pollo, la seconda ha sparato alle nuvole. Più prolifico invece Haessler, che ha calcato 4 volte pericolosamente da fuori area, ma quando ha avuto sul piede la palla più preziosa - dopo un bel passaggio di Totti al 25° del secondo tempo - è entrato sì bene in area, ma poi ha tirato in bocca a Pagliuca ed è finito per terra. Mentre il giovane Totti (17 anni e cinque me-

si), con il tedesco il migliore della Roma, ha mostrato grande abilità nel lavoro di rifinitura e inoltre è uno di quei giocatori che quando c'è da inseguire il pallone lo fa senza pensarci troppo. Infatti, ieri, con le sue giocate ha ridato vita a palle che qualcun altro avrebbe giudicate perse. La Sampdoria giocava senza attaccanti. Il campionario di calciatori che vestivano le maglie dal n.7 al n.11 era vario, ma nessuno di essi incarnava il ruolo di punta vera. C'era mezzo punte (Mancini e Platt), i tornanti (Lombardo e Salsano) e centrocampisti ex-ali (Evani). Tuttavia, Eriksson li aveva abilmente miscelati, a tal punto da ingannare quel tanto che bastava la difesa giallorossa. Infatti, a metà del primo tempo, Evani, da destra, passava velocemente a Lombardo, travestito da seconda punta, il quale rifiniva di prima per Mancini che, truccato da centravanti, segnava la rete doriana con un tocco al volo. Il portiere giallorosso Cervone rimaneva immobile, pietrificato da tanta rapidità. E, con lui, anche il compagno di squadra Benedetti, che aveva il compito ingrato di curare Mancini. Il centrale romanista era sempre in difficoltà, come lo può essere un legnosone a confronto con un agile palleggiatore. A Benedetti non rimaneva altro che l'arma dell'anticipo per fermare il blucerchiato, ma

quando la mossa non gli riusciva, non poteva far altro che salutare il rivaletto con il fazzoletto spiegato, come si fa alla stazione. Dopo il gol del vantaggio della Sampdoria la Roma ha smesso d'attaccare solo quando è scesa negli spogliatoi per il canonico riposo fra i due tempi. E non senza lucidità. Ma, tra gli uomini che compongono il centrocampo giallorosso convivono differenze tecniche a dir poco incompatibili. Tanto bravi Cappioli e Haessler quanto ruvidi Bonacina e Piacentini. Il che, non è una novità. Però ieri, quando il lavoro di rifinitura veniva delegato ai piedi di questi ultimi erano occasioni buttate al vento. Per questo, forse, il tecnico Mazzone ha preferito, nel secondo tempo, sostituire Bonacina con Scarchilli, che è sicuramente più dotato del compagno. Così, ora, la Sampdoria è sempre a 6 punti di distacco dal Milan, ha vinto una partita senza meritato, ma sta sempre lì in alto, a disturbare la capolista. Mentre la Roma, che ha perso senza meritato, è andata a complicarsi un po' di più la vita in classifica, facendo un passo da formica verso la zona bassa. E domenica prossima l'attende il derby contro la Lazio, in notturna. La stessa Lazio che ha battuto, ieri, il Piacenza a casa sua. Impresa che, prima, era riuscita solo al Torino.

Il tecnico lancia l'allarme

Mazzone: «Roma ora si fa dura»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «M'hanno fatto la fattura». Occhi lucidi, stralunato, Mazzone non trova altre parole per giustificare il quinto capitombolo interno della Roma, giunto però questa volta al termine di una prova generosa della squadra giallorossa. «Questa sconfitta ha dell'incredibile - dice il tecnico giallorosso - Altre volte abbiamo perso giocando male. Con la Sampdoria no. L'impegno della squadra è stato estremo e l'apoteosi finale dei tifosi ne è stata la conferma». Ormai, però, in casa romanista è suonato l'allarme. La squadra giallorossa è scivolata in piena zona retrocessione. Non vince, record negativo eguagliato, da undici giornate (Roma-Parma del 5 dicembre 1993): ha uno dei peggiori attacchi della serie A (appena venti gol in ventiniquattro partite): ha diversi giocatori in crisi: Giannini, Rizzitelli, Mihajlovic e Lo-

rien anche ieri sono finiti in tribuna. Mazzone è onesto: «Devo chiedere scusa al pubblico. Abbiamo completamente fallito gli obiettivi che ci eravamo prefissati in estate. Ora dobbiamo lottare per non finire in B. È un giorno molto amaro». Mazzone ha un sussulto quando spende parole d'elogio per il giovane Totti, ieri tra i migliori in campo: «Ha dimostrato di essere giocatore vero contro difensori di valore mondiale. Se saprà "volare basso", farà la sua brava carriera». Infine, quasi un'implorazione del tecnico: «Per rispetto ai miei 26 anni di carriera, dopo quello che avete visto con la Samp non datemi del difensivista. Altri meritano questa definizione». Chiaro il riferimento al collega sampdoriano. Ed Eriksson non nasconde le difficoltà dei suoi: «Cinque volte abbiamo incontrato i giallorossi quest'an-



no e questa senza dubbio è stata la situazione più difficile per noi. Hanno attaccato di più e creato diverse occasioni, anche se, pur difendendoci in prevalenza, abbiamo segnato un gol e un paio ne abbiamo sfiorati in contropiede». Sul futuro della Roma, sua ex squadra, Eriksson è categorico: «Questa squadra non rischia la serie B. La Roma non è in crisi, ha solo bisogno di fortuna». E sulla Samp: «Siamo quasi in Europa, ma c'è da lottare fino all'ultimo». Il silenzio-stampa romanista nega a Francesco Totti la passerella in sala stampa. Ma il ragazzino, diciassette anni e cinque mesi (è nato a Roma il 27 settembre 1976) possono bastare, come soddisfazione, i complimenti di Mazzone, che ieri lo ha preferito a illustri colleghi. Totti è uno dei giovani che si è fatto notare al recente torneo di Viareggio: una delle pochissime luci della oscura stagione romanista.

LE PAGELLE Grande Pagliuca, Totti-sorpresa

Cervone 5: incassa un gol preparato con una tale velocità su cui nessun altro umano portiere sarebbe potuto intervenire. A fine gara piglia un tiro di Mancini che poteva costare alla Roma il 2 a 0. Ma, in fase di rinvio, si intigna nel calciare troppo lungo, a portata di raccattapalle, facendo perdere ai suoi compagni tempo e pazienza.

Benedetti 5: l'agilità di Mancini gli crea un sacco di grattacapi. Il centrocampista doriano gli sfugge per due volte e una di queste è quella fatale. Poi, prova ad andare in attacco a colpire di testa per lavarsi la coscienza, ma senza risultato.

Lanna 6: esegue bene il compito difensivo. Ma quando prova a dare una mano in attacco va ad affollare il centrocampo: invece di stare largo va ad ingorgare le vie centrali.

Bonacina 5: fa bene Mazzone a sostituirlo. Il lavoro di contenimento era ormai smaltito e, in avanti, erano più utili i piedi di Scarchilli.

Aldair 6: dalle sue parti non succede un granché, ma i suoi interventi, anche se rari, sono sempre precisi. Il pubblico riconosce le sue capacità e spesso lo applaude. Gli manca il coraggio necessario per spingersi di più in attacco.

Carboni 6: va avanti e indietro come una navetta, ma non brilla mai in precisione. Oltretutto, spesso si ritrova in qualche zona del campo dove non dovrebbe essere. Buon per lui che Lombardo giocava più

centrale.

Haessler 8: saltabacca a destra e a manca, instancabile. Colleziona la bellezza di 5 tiri da fuori area, tutti infidi. Poi, esausto prova anche la conclusione ravvicinata. Ma davanti a lui c'era Gianluca Pagliuca, portiere della nazionale, in gran giornata.

Piacentini 5: a volte la buona volontà non basta. Si incaponisce a crossare e fa male. I suoi traversoni finiscono sempre dove non dovrebbero. Farebbe meglio ad affidare il compito di rifinitura a qualcuno più abile di lui.

Balbo 5: qualche spunto di classe per confondere le acque. Poi, gli capitano tra i piedi due palle e mezzo per far gol. Le sbaglia sistematicamente.

Cappioli 7: comincia male toccando sempre per il compagno di squadra più vicino a lui (forse per soggezione alla maglia che vestiva, la n.10, che solitamente indossa il capitano Giannini). Poi, si libera dal complesso e fa il regista vero. Combatte e non tira indietro mai la gamba.

Totti 8: 17 anni e mezzo portati da gran veterano. Gasato dal debutto in campionato dal primo minuto esibisce un campionario di giocate da maestro. Tira in porta e fa tirare: di testa e di piede. La stoffa c'è.

Scarchilli 6: chissà, se avesse giocato dal primo minuto... Di certo fa meglio di Bonacina, ma, quando è entrato in campo, la Roma doveva solo attaccare.

Comi s.v. entra inspiegabilmente al posto di Totti a una manciata di secondi dalla fine della gara. □ I.D.O.

Pagliuca 9: lo ringrazino, i suoi compagni di squadra. Prende tutto, anche le imprecazioni degli avanti romanisti che lo trovano sempre piazzato. Poi, nei ritagli di tempo, sbriga i retropassaggi dei suoi, che lo chiamano al disimpegno. Così, per tenerlo in esercizio.

Mannini 5: castiga spesso il giovane Totti in malo modo. Non riesce a fermarlo con le buone allora ci prova con le cattive. L'arbitro lo redarguisce col dito levato. Poi, lo ammonisce per un inutile fallo di mano.

Serena 5: non ha quasi mai calpestato la metà campo romanista. Era troppo preoccupato a controllare le incursioni di Haessler. Ma il tedesco l'ha sovente saltato. Lasciandolo di stucco.

Invernizzi 6: sacrificato nel ruolo di difensore puro ha cercato di arginare i centrocampisti giallorossi prima che giungessero in zona pericolo. Pressing? neanche a parlarne.

Vierchowod 7: è in gran forma e si vede. Butta via dalla sua area una gran quantità di palloni e abbatte tutti i birilli romanisti che gli capitano a tiro. Balbo gli sfugge un paio di volte, ma dietro a lui c'è Pagliuca. Così può tirare un sospiro di sollievo.

Rossi 7: Eriksson lo aveva collaudato a Parma, mercoledì scorso in Coppa Italia, in una partita dove c'era da difendere. E l'ha riproposto all'Olimpico, preferendolo a Sacchetti. E Rossi non ha deluso il suo tecnico. Qualche indecisione in avvio, poi, con Vierchowod diventa insuperabile.

Lombardo 6: non gioca, come il suo solito, sulla fascia destra. Confonde le idee alla retroguardia romanista presentandosi sempre in posizioni diverse. Velocissimo, regala a Mancini un geniale assist, con cui la Sampdoria è andata in gol.

Salsano 5: pasticcia spesso e volentieri. Sebbene la sua piccola statura gli permetta guizzi malandrini, si infrange sempre sul corpo di qualche avversario. Eriksson capisce e lo sostituisce con l'attaccante Bertarelli.

Platt 6: elegante, acrobatico, ma spesso fuori posizione, quand'è in attacco. Fa un gran lavoro di copertura e lo si vede anche davanti a Pagliuca.

Mancini 7: è capace di sbagliare gol fatti, ma, quando si trova tra i piedi una palla impossibile gongola. E Lombardo ieri gliel'ha offerta. In velocità, al volo, ha battuto Cervone con una rete da manuale. Poi ritorna se stesso e si mangia un'occasione semplicissima a fine gara, tirando in bocca a Cervone.

Evani 6: Eriksson lo vuole assolutamente in mezzo al campo, a dettare il gioco. Ma lui dà l'idea di non essere ancora pronto: a tratti perde la memoria e sparisce. Poi, quando si rianima è per organizzare il vantaggio doriano.

Bertarelli s.v. sostituisce lo svuotato Salsano. Si mette in mezzo al campo a cercare di rompere le scatole ai centrocampisti romanisti.

Sacchetti s.v. Eriksson lo manda in campo a 2 minuti dalla fine per perdere tempo e deconcentrare i giallorossi. □ I.D.O.